



Le circensi

Nato ai tempi dell'antica Roma per mostrare spettacoli di cavalli e corse di bighe, il circo è cambiato nel corso dei decenni. La sua incarnazione più recente ha eliminato il tendone e gli animali e ha trovato spazio anche all'interno dei teatri, grazie soprattutto al successo del *Cirque du Soleil* in Francia. Ma il circo di strada ne ha fatto davvero tanta e, dal tempo in cui le truppe di saltimbanchi di città in città mostravano delle creature bizzarre – sorelle siamesi, donne barbute, maghi assortiti e bambine contorsioniste – si è arrivati a trovare nel circo e in specie nelle donne una straordinaria fusione di abilità fisica, grazia e bellezza.

Tante ormai le artiste internazionali di circo contemporaneo impegnate in discipline differenti, dalle evoluzioni aeree all'equilibrismo, dal verticalismo all'acrobatica al palo cinese e a terra. In questo senso "il circo è donna", cioè intende riportare al centro della scena le donne che nel circo hanno sempre avuto un ruolo da protagoniste, sia in scena sia dietro le quinte.

Mentre la maggior parte delle donne alla fine della seconda guerra mondiale stava a casa, tra i nuovi elettrodomestici, c'erano altre ragazze che vivevano una vita completamente diversa. Sono le ragazze del circo, libere e bellissime.

Vi sono state donne *performer* che già dalla fine dell'Ottocento hanno arricchito il mondo dell'arte circense. Maria Spelterini, ad esempio, nata a Berlino ma originaria di Livorno, fu la prima funambola ad attraversare le cascate del Niagara, nel luglio del 1876. Aveva appena 23 anni. Ripeté il numero tante e tante volte, sempre con nuove difficoltà: un secchio d'acqua al piede, una benda sugli occhi, danzando, camminando all'indietro...



Carovane di tir, roulotte, camper, camion sempre in viaggio. Zingaresco, libero, errante. È un mondo magnetico dove regna la magia dell'arte. Spettacolo e vita, professionismo e dilettantismo. Una comunità chiusa con intrecci familiari molto forti (l'80% di circensi sposa circensi), con dentro il grande fuoco dello spettacolo e della vita itinerante. Il circo per una circense è casa, famiglia, vita.



A dare vitalità al circo oggi come ieri ci sono le donne, sia che ci lavorino da protagoniste, sia che si esibiscano come artiste, sia che restino dietro le quinte per far funzionare la grande macchina dello spettacolo. Parliamo di icone del mondo circense come Moira Orfei (in foto) e Loredana Nones, ma anche di clown leggendarie come Gardi Hutter, del *Cirque du Soleil*, e di giovani trapeziste e acrobate. Molte di loro sono diventate protagoniste di romanzi. Come Sophie Fevvers nel romanzo di Angela Carter, degli anni Ottanta, una ragazza londinese "dotata di ali", che ha attraversato il continente eurasiatico lavorando come trapezista.



Moira, cavallerizza a sei anni, trapezista e acrobata, domatrice di elefanti e di colombe, infaticabile nel mondo del circo, ne ha segnato la storia, insieme a un pezzo di storia di Cinema e Tv: cinquanta film al suo attivo, con Fellini, Germi, Mastroianni, Gassman, Manfredi. Non ha mai abbandonato il circo e la sua preziosa roulotte: eccentrica, inconfondibile, scrupolosa nel lavoro, è il simbolo del Circo Italiano. Una zingara di successo si definì lei stessa. È morta a Brescia nel 2015, a 84 anni.

Non rimpiangono nulla le circensi. Quando scegli il circo non scegli un lavoro, scegli una vita. E ci sei dentro per sempre. Quando il circo ce l'hai nel cuore non lo lasci più. Qui si vive di poco: l'unica ambizione, costante e inarrestabile, è garantire divertimento al pubblico, un momento magico di fantasia ed emozione.



Nell'archivio di una delle più grandi riviste fotografiche, *Life*, la fotografa Nina Leen ha realizzato un eccezionale reportage sulle donne circensi degli anni Cinquanta: acrobate, domatrici di animali, trapeziste, giocoliere.

Abilità, talento, emancipazione, ma anche sacrificio. La doppia faccia delle donne circensi è proprio questa. Sono fuori dai canoni convenzionali, sono artiste orgogliose che mostrano il proprio corpo senza vergogna in un'epoca storica in cui rivoluzioni e femminismo erano ancora lontani, pronte a ogni sacrificio.

Tanti i nomi da ricordare.

Zazel, alias Rosa Richter (1810-1891), prima donna della storia lanciata da un cannone a molla al Royal Aquarium di Londra.

Annie Oakley (1860-1926), tiratrice infallibile che spara e centra la sigaretta in bocca al marito. Partecipa allo spettacolo *Buffalo Bill Wild West* diventando una star, invitata da tutti i reali del mondo.

Maud Wagner (1877-1961), acrobata e contorsionista statunitense, grande tatuatrice e tatuata. Katie Sandwina (1884-1952), australiana, prima donna forzuta al mondo. Stabili il record a New York, alzando 135 chili sopra la testa con una sola mano.

Antoinette Concello (1910-1984), canadese, la più grande donna volante al mondo.



Zazel

Annie

Maud

Katie

Antoinette



In Italia i circhi sono circa 300: quasi diecimila persone, tra artiste, artisti e personale tutto, che ruotano attorno a questo universo. Dopo aver toccato l'apice del successo nei decenni scorsi, sembrava avviarsi sul viale del tramonto quando ecco invece nascere negli ultimi anni diverse scuole di circo che formano giovani aspiranti circensi provenienti da famiglie "ferme".

È il caso di Camilla Peluso, ginnasta che ha «scoperto» il circo per caso, una trentina d'anni fa. Entrata nel mondo dello spettacolo itinerante con uno spirito nuovo, quello di portare il circo al di fuori del circo, ha fondato la Piccola scuola di circo di Milano, dove insegna a bambine, bambini e adolescenti un modo diverso di pensare e sperimentare le arti circensi.

Non importa come lo chiami, il circo deve farti sognare, e oggi attinge, grazie soprattutto alle donne, anche dal teatro, dalla danza e dal musical.

